

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1974

*Presidenza del Presidente*  
VIVIANI  
*indi del Vice Presidente*  
COPPOLA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

**SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE COSTITUITA PER L'ESAME PRELIMINARE DEI DISEGNI DI LEGGE CONCERNENTI LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELL'ABUSO DI DROGHE.**

Il senatore Coppola riferisce sui lavori della Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge nn. 4 e 849 — composta di senatori della 2<sup>a</sup> e della 12<sup>a</sup> Commissione — ricordando che il relatore per la Commissione giustizia, senatore De Carolis, ha predisposto un nuovo testo sulla base degli orientamenti emersi dalle discussioni sin qui svolte.

La Sottocommissione ha deliberato di prendere tale testo a base del suo lavoro, costituendo, per un più accurato esame della normativa, un comitato redazionale di cui sono stati chiamati a far parte i senatori Torelli, con funzioni di presidente, i relatori Barbera e De Carolis ed i senatori Argiroffi, Cavezzali, Leggieri, Lugnano, Mariani, Martinazzoli, Ossicini e Petrella.

#### QUESTIONE DI COMPETENZA PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 1824

Il presidente della Sottocommissione per i pareri, senatore Coppola, informa che la Sottocommissione stessa ha stabilito di proporre alla Commissione di chiedere al Presidente del Senato che il disegno di legge n. 1824, contenente modifiche delle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense — attualmente assegnato alla Commissione lavoro — venga assegnato alla competenza congiunta della Commissione giustizia e della Commissione lavoro.

Dopo un intervento in senso favorevole del senatore Filetti, la proposta della Sottocommissione è accolta.

#### IN SEDE DELIBERANTE

#### «Norme in tema di liberazione condizionale» (1801).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Follieri svolge la sua relazione ripercorrendo le vicende che hanno condotto, in seguito alla declaratoria di illegittimità costituzionale dell'articolo 43 del regio decreto 28 maggio 1931, ad un vuoto legislativo in materia di liberazione condizionale. Il provvedimento all'esame della Commissione si muove solo parzialmente nell'ambito dell'impostazione che si è inteso dare con la riforma del diritto penitenziario — ora in discussione presso l'altro ramo del Parlamento — a tutta la problematica dell'esecuzione della pena. Infatti il disegno di legge, pur giurisdizionalizzando il momento della con-

cessione della liberazione condizionale, attribuisce la competenza per tale provvedimento alla Corte d'appello, anziché al magistrato di sorveglianza, come previsto dal progetto di riforma dell'ordinamento penitenziario: si tratta peraltro di una normativa in sostanza interlocutoria, nell'attesa della nuova disciplina dell'esecuzione della pena, connessa con l'emanazione del nuovo codice di procedura penale, attualmente allo studio delle competenti commissioni costituite presso il Ministero di grazia e giustizia. Pertanto il relatore ritiene di poter suggerire l'approvazione del provvedimento, con le eventuali modificazioni che dovessero rendersi opportune, al fine di creare un rimedio alla situazione anormale verificatasi per il venir meno delle norme precedenti.

Si apre la discussione generale. Prende la parola il senatore Petrella, il quale afferma che il problema dell'individuazione del magistrato competente è il nodo del provvedimento. L'oratore ribadisce la sua assoluta contrarietà a includere tra i compiti della Corte d'appello i provvedimenti di liberazione condizionale; assai più opportuno è, come anche indicato dal relatore, seguire la strada tracciata con il disegno di legge di riforma dell'ordinamento penitenziario, affidando al magistrato di sorveglianza ogni potere in materia. Del resto sembrerebbe che la stessa Corte costituzionale nella sentenza numero 204 del 1974 abbia inteso favorire una simile soluzione.

Il senatore Petrella conclude dichiarando di dissentire dai rilievi espressi sulla normativa del disegno di legge nel parere comunicato dalla 1ª Commissione.

Segue un intervento del senatore Mariani, che sottolinea il carattere di urgenza del provvedimento e si esprime in favore del mantenimento del testo governativo, ritenendo che, pure se il giudice di sorveglianza è più a contatto con il detenuto e quindi meglio in grado di formulare un giudizio sulla sua avvenuta rieducazione, d'altro canto, trattandosi di un giudice monocratico, non sembra essere il più idoneo a riformare atti emanati da magistrature collegiali.

Interviene quindi il senatore De Matteis, che dichiara come a suo avviso la lettera del Presidente della 1ª Commissione con la quale è stato comunicato il parere in ordine al disegno di legge in discussione, non rispecchi esattamente le opinioni emerse in quel dibattito, cui egli ha partecipato. La Commissione affari costituzionali aveva infatti stabilito di svolgere solo un rilievo all'articolo 2, mentre ogni altra osservazione è da intendersi come opinione personale del presidente Tesauro.

Entrando nel merito del provvedimento, il senatore De Matteis, pur affermando di condividere in linea di principio le argomentazioni svolte dal senatore Petrella, ritiene un ostacolo insormontabile per il radicarsi della competenza del giudice di sorveglianza la natura monocratica di questo organo, come giustamente è stato fatto rilevare dal senatore Mariani.

Il senatore Petrone aderisce al punto di vista del senatore Petrella, ribadendo che solo il giudice di sorveglianza ha gli elementi sufficienti per giudicare sull'avvenuta rieducazione del reo, avendolo seguito nella vita all'interno degli istituti di prevenzione e pena. Inoltre, prosegue l'oratore, sembra eccessiva la previsione di una competenza esclusiva della Corte d'appello, la quale rappresenta un di più anche rispetto a quanto contenuto nell'ordinaria disciplina degli incidenti di esecuzione. Egli sarebbe d'accordo comunque per costituire sull'operato del giudice di sorveglianza un controllo assai penetrante, con la previsione di un gravame avverso i suoi provvedimenti.

Dopo interventi dei senatori Filetti, favorevole all'approvazione senza modifiche del testo, e Cavezzali, che si dichiara d'accordo con il suggerimento del senatore Petrone, prende la parola il senatore Branca, il quale, dopo aver svolto considerazioni tendenti ad un chiarimento del pensiero della Corte costituzionale espresso nella sentenza numero 204 del 1974, si schiera a favore della competenza del giudice di sorveglianza per i provvedimenti di liberazione condizionale, deplorando il senso di sfiducia (a suo avviso promanante dalle norme del disegno di leg-

ge n. 1801) nei confronti del magistrato che controlla l'esecuzione della pena. Tale sfiducia — conclude il senatore Branca — è contraria anche allo spirito della Costituzione, che ha voluto la parità fra i giudici e la loro sottoposizione esclusivamente alla legge.

Dopo un intervento del senatore Cifarelli, che si associa alle considerazioni svolte dai senatori Mariani e De Matteis, dichiarandosi favorevole all'approvazione del testo governativo, parla il senatore Sabadini, affermando che il provvedimento oggi in discussione costituisce un passo indietro rispetto alla disciplina già approvata in sede di riforma dell'ordinamento penitenziario, espressione di un'aperta sfiducia nei confronti della possibilità di emenda del condannato e in definitiva nei confronti delle finalità rieducative della pena che, non bisogna dimenticarlo, sono recepite dalla nostra carta costituzionale. Conclude dichiarandosi d'accordo con l'impostazione ed i suggerimenti del senatore Petrone.

Seguono interventi del sottosegretario Dell'Andro e del senatore Coppola, il quale ultimo ritiene essere troppo drastiche le posizioni assunte dai rappresentanti della sinistra, particolarmente dai senatori Petrone e Sabadini, che hanno dichiarato di ritenere che il disegno di legge attui una manovra controriformistica. In realtà, prosegue l'oratore, questo provvedimento ha solo il fine di sanare una situazione divenuta insostenibile, non di operare una brusca inversione di tendenza; il disegno di legge infatti si muove in una stretta e corretta prospettiva garantistica. La proposta avanzata dal senatore Petrone, per ammettere la possibilità di impugnazione dei provvedimenti del giudice di sorveglianza (qualora lo si ritenesse competente in materia) lo trova dissenziente non tanto per ragioni di principio quanto per il timore di un appesantimento eccessivo del meccanismo giurisdizionale.

Intervengono quindi il senatore Lisi, che si associa all'opinione del senatore Coppola per il mantenimento del testo presentato dal Governo, ed il relatore Follieri che pronunciandosi nuovamente sul problema fondamentale sin qui emerso, ritiene, in linea di principio ed a titolo personale, più coerente

con l'indirizzo già manifestato dalla Commissione la proposta di attribuire al giudice di sorveglianza il potere di ordinare la liberazione condizionale.

Replica quindi agli oratori intervenuti il sottosegretario Dell'Andro.

Dopo aver ricordato il carattere temporaneo del provvedimento, esprime la sua opinione favorevole al testo presentato a suo tempo dal ministro Zagari, negando che dalla sentenza della Corte costituzionale possa in alcun modo ricavarsi, come ha invece affermato il senatore Petrella, un'opinione favorevole al radicarsi della competenza del magistrato che vigila sull'esecuzione della pena; il solo indirizzo che la Corte ha inteso difendere e che è stato integralmente recepito dal provvedimento in titolo, è dato dalla giurisdizionalizzazione del momento concessivo della libertà provvisoria, prima rimesso alla discrezionalità dell'autorità amministrativa.

Dopo aver ribadito le ragioni pratiche che inducono a ritenere preferibile la previsione della competenza della Corte d'appello, il rappresentante del Governo pone tuttavia in luce come l'intervento del magistrato di sorveglianza costituisca un momento centrale nel giudizio di fronte alla Corte stessa, giacchè quest'ultima, volendosi discostare dal parere obbligatorio del giudice monocratico, dovrà adeguatamente motivare. L'oratore ribadisce quindi la validità degli argomenti adottati dai senatori Mariani, De Matteis e Coppola e conclude rivolgendosi alla Commissione la preghiera di approvare sollecitamente il disegno di legge.

La Commissione passa all'esame degli articoli.

All'articolo 1 un emendamento a firma dei senatori del Gruppo comunista, tendente a sostituire il giudice di sorveglianza alla Corte d'appello nella decisione sulla liberazione condizionale, viene respinto, dopo interventi dei senatori Coppola e Branca, in seguito al mancato accoglimento di una richiesta di rinvio del senatore Petrone, cui si era dichiarato contrario il senatore Mariani.

Sull'emendamento in questione il relatore Follieri aveva dichiarato di rimettersi alla Commissione, mentre parere contrario era

stato manifestato dal rappresentante del Governo.

L'articolo 1 è quindi accolto nella sua formulazione originaria. Parimenti sono approvati gli articoli da 2 a 6.

Successivamente si esamina un articolo 6-bis, proposto dai senatori Sabadini, Giglia Tedesco Tatò e Branca, secondo cui le norme della legge in discussione valgono fino all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

Intervengono i senatori Sabadini, Filetti e Coppola: quest'ultimo, per dichiarazione di voto, esprime il favore del Gruppo democristiano all'articolo aggiuntivo.

L'articolo 6-bis è quindi approvato con il parere favorevole del relatore, mentre il rappresentante del Governo si rimette alla Commissione.

Accolto senza modificazioni l'articolo 7, il senatore Petrella preannuncia il voto negativo dei senatori comunisti sul disegno di legge, affermando che esso, pur se urgente, è da ritenersi ingiusto particolarmente in una prospettiva di riforma della giurisdizione penale. Infine la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana di oggi non avrà luogo.

Comunica poi che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 8 gennaio, giovedì 9 gennaio e venerdì 10 gennaio, alle ore 10 e alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, escluso il disegno di legge n. 1801.

*La seduta termina alle ore 14.*

### BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1974

*Presidenza del Presidente*

CARON

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,45.*

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron rivolge anzitutto un cordiale saluto al senatore Ripamonti, che entra a far parte della Commissione. Comunica quindi che il Presidente del Senato ha autorizzato lo svolgimento dell'indagine conoscitiva sul programma e sulle attività dell'ENI, indagine che inizierà concretamente nel mese di gennaio.

Inoltre, il Presidente informa la Commissione delle sollecitazioni ricevute per un pronto esame del disegno di legge n. 1842, recante variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1974: conseguentemente, egli propone che tale esame sia svolto nei giorni 8 e 9 gennaio, in modo che l'Assemblea possa esaminare il provvedimento immediatamente alla ripresa dei lavori. Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Brosio, il senatore Rosa propone che la Commissione si riunisca soltanto il giorno 9 gennaio, impegnandosi a concludere l'esame del provvedimento.

Tale proposta è accolta dalla Commissione.

#### IN SEDE REFERENTE

« Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1975 » (1846), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Dopo che il presidente Caron ha illustrato gli evidenti motivi di urgenza che l'hanno indotto ad inserire all'ordine del giorno il disegno di legge in titolo, trasmesso ieri dalla Camera dei deputati, il senatore Rebecchini svolge una breve esposizione introduttiva. Il relatore si sofferma sulle cause che hanno reso necessario il ricorso all'esercizio provvisorio, nonostante che il Governo abbia rispettato tutte le scadenze previste dalla legge per la presentazione dei diversi documenti finanziari. Da ciò si evince l'assoluta necessità di ricorrere al rimedio dell'esercizio provvisorio, anche se esso continua ad essere negativo in quanto attenua il legame tra i documenti finanziari e la reale situazione economica del Paese.

Dopo aver escluso, nella situazione che si è venuta a creare, ogni responsabilità politi-

ca del Governo, il senatore Rebecchini conclude chiedendo l'approvazione del disegno di legge ed osservando che anche la durata dell'autorizzazione alla gestione provvisoria del bilancio 1975, prevista in quattro mesi, appare giustificata dalla esigenza di lasciare un sufficiente spazio al dibattito parlamentare sul bilancio medesimo.

Si apre quindi la discussione generale nella quale interviene per primo il senatore Brosio, annunciando anzitutto l'astensione dei senatori liberali ed esprimendo poi il proprio dissenso sul termine previsto per la durata dell'esercizio provvisorio. L'oratore ritiene che due mesi, come era stato inizialmente previsto dal Governo, sarebbero stati sufficienti a consentire un adeguato dibattito parlamentare e una più ravvicinata scadenza avrebbe potuto servire da utile stimolo per il Parlamento, specialmente in una situazione economica quale quella attuale, in rapida evoluzione negativa e con pesanti incidenze sul rapporto intercorrente tra le entrate fiscali e l'andamento del prodotto nazionale lordo.

Interviene quindi il senatore Bacicchi, il quale premette che la recente crisi di Governo che viene ora invocata come spiegazione della necessità di ricorrere all'esercizio provvisorio ricade nelle responsabilità della maggioranza, dal momento che il Gruppo comunista aveva chiaramente posto in guardia contro le gravi conseguenze di una sospensione dei lavori parlamentari. L'oratore annuncia quindi il voto contrario dei senatori comunisti all'esercizio provvisorio, sia come conseguenza dell'opposizione generale all'impostazione del bilancio 1975, sia anche per motivi particolari. Questi — prosegue il senatore Bacicchi — sono da individuare nell'annuncio effettuato dal Governo di due note di variazioni al bilancio 1975. Di queste soltanto la prima è nota, in seguito alle dichiarazioni del Ministro del tesoro, per quanto riguarda i suoi contenuti che incidono sulla politica ospedaliera, mentre la seconda è stata soltanto annunciata nei suoi fini di contenimento del disavanzo di cassa.

L'oratore afferma che il Governo dovrebbe immediatamente precisare i contenuti effettivi di tale provvedimento, in quanto

l'autorizzazione alla gestione del bilancio per dodicesimi avviene quest'anno non soltanto in relazione agli stati di previsione presentati ma anche alle note di variazione: ora il Senato non conosce questi documenti e quindi l'approvazione dell'esercizio provvisorio si configura come una vera e propria cambiale in bianco. D'altra parte — prosegue l'oratore — nonostante le ripetute asserzioni, il Governo continua a non far niente per migliorare la relazione intercorrente tra bilancio di competenza e bilancio di cassa. Nel ribadire il voto contrario dei senatori comunisti, il senatore Bacicchi rinnova anche la richiesta di informazioni circa il contenuto delle note di variazioni presentate alla Camera dei deputati.

I rilievi del senatore Bacicchi circa le note di variazioni sono quindi riprese dal senatore Basadonna, che annuncia voto contrario al disegno di legge, associandosi anche ai rilievi del senatore Brosio sulla eccessiva durata dell'esercizio provvisorio.

Voto favorevole è annunciato invece dal senatore Rosa, mentre il relatore Rebecchini replica brevemente ai diversi oratori, soffermandosi in particolare sul termine dell'esercizio provvisorio, che definisce nuovamente congruo, osservando inoltre che esso è soltanto un termine massimo e che non impedisce una discussione parlamentare più serrata.

Un'ampia replica è quindi svolta dal sottosegretario per il tesoro Fabbri, il quale rileva anzitutto come il continuo ripetersi del ricorso all'esercizio provvisorio induca a domandarsi se la successione dei tempi previsti dalla legge per l'elaborazione e la presentazione dei documenti finanziari non debba essere riveduta.

Passando a parlare della questione delle note di variazione al bilancio 1975, l'oratore osserva che il rilievo del senatore Bacicchi è effettivamente fondato ma chiarisce che vi sono state ragioni obiettive che hanno ritardato sia la predisposizione delle note medesime (basti pensare all'esigenza di tener conto del programma del nuovo Governo) sia la stampa di esse. L'oratore illustra quindi brevemente il contenuto di tali note di variazio-

ne, precisando che esse recepiscono in entrata i risultati dei decreti fiscali approvati in agosto e, in uscita, aumentano gli stanziamenti per la politica ospedaliera e per il piano di ammodernamento delle ferrovie; sono previste poi variazioni minori e il risultato complessivo è quello di una leggera riduzione del disavanzo. Quanto al termine dell'esercizio provvisorio, l'oratore si dichiara convinto dell'opportunità della modifica introdotta dalla Camera dei deputati e replica quindi al senatore Bacicchi circa l'adeguamento tra bilancio di competenza e bilancio di cassa, facendo osservare che negli ultimi anni si è ridotta l'entità dei residui passivi nel bilancio dello Stato, per trasferirsi massicciamente nei bilanci regionali, ai quali il primo non fa altro che devolvere una serie di disponibilità.

Seguono quindi le dichiarazioni di voto: il senatore Bollini, nel riaffermare il voto contrario dei senatori comunisti, critica vivamente il Governo per il fatto che, sempre più spesso, pone il Parlamento in condizioni di dover decidere senza fornirgli la necessaria documentazione.

A questo proposito il sottosegretario Fabbri assicura che provvederà a far pervenire prima del dibattito in Assemblea alcune copie dei provvedimenti di variazione al bilancio 1975.

Il senatore Belotti annuncia voto favorevole invitando ad evitare ogni polemica circa il trasferimento dei residui passivi dal bilancio dello Stato a quello delle Regioni. Inoltre, egli critica il ritardo con il quale viene di norma pubblicato il conto del Tesoro, che costituisce un vero e proprio bilancio di cassa su base mensile.

Voto favorevole è parimenti annunciato dal senatore Carollo il quale, a proposito delle note di variazione per il 1975, osserva che la loro mancata conoscenza non incide sul giudizio che deve essere dato sull'esercizio provvisorio in quanto tali provvedimenti hanno come effetto principale quello di impedire che le nuove entrate acquisite con i decreti fiscali vadano a ridurre il disavanzo: per quanto riguarda la loro destinazione il

Parlamento rimane pienamente arbitro di modificare i provvedimenti.

Chiudendo il dibattito, il presidente Caron ritiene necessario sottolineare come sia emersa chiaramente l'unanime opinione dell'opportunità di rivedere la successione delle scadenze riguardanti la presentazione dei documenti finanziari alle Camere.

La Commissione quindi dà mandato al senatore Rebecchini di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge e di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

*La seduta termina alle ore 12.*

## FINANZE E TESORO (6°)

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1974

*Presidenza del Vice Presidente*

SEGNANA

*Intervengono il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat-Cattin, il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Carenini nonché i Sottosegretari di Stato per le finanze Pandolfi e per il tesoro Fabbri.*

*La seduta ha inizio alle ore 16,10.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« **Provvedimenti diretti ad assicurare il regolare funzionamento dei servizi doganali** » (1805).

(Rinvio del seguito della discussione).

Dopo che il presidente Segnana ha comunicato che la 1ª Commissione non ha ancora espresso il parere, la Commissione decide di rinviare il seguito della discussione alla ripresa dei lavori, dopo le festività natalizie.

« **Stanziamiento di fondi per i finanziamenti a favore delle piccole e medie industrie, dell'artigianato, del commercio, dell'esportazione e della cooperazione** » (1785-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore De Ponti, illustra le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento. Egli chiarisce che

al primo comma dell'articolo 1 i termini per la presentazione delle domande di finanziamento alle piccole e medie industrie sono ulteriormente prorogati al 31 gennaio 1975, mentre la stipulazione dei relativi contratti deve avvenire entro il 31 dicembre 1975. All'ultimo comma dell'articolo 1 viene stabilito che nell'ipotesi in cui le domande di finanziamento presentate da imprese operanti nel Sud non esaurissero, anche se integralmente accolte, la riserva di cui all'articolo 6, lettera A) della legge 30 luglio 1959, n. 623 (modificata dall'articolo 9 della legge n. 649 del 1961), la quota eccedente può essere utilizzata, previo parere del CIPE, per domande di finanziamento avanzate da imprese operanti nel Centro-Nord.

Proseguendo nella sua esposizione, il relatore fa osservare che al primo comma dell'articolo 6 i termini per la presentazione delle domande di finanziamento a medio termine al settore commerciale vengono ulteriormente prorogati al 31 marzo 1975, mentre la stipulazione dei contratti deve avvenire entro il 31 dicembre dello stesso anno.

All'articolo 9, primo comma, tutto il meccanismo di determinazione dei tassi agevolati è stato riportato alle previsioni dell'articolo 1 della legge n. 397 del 1974. Con tale norma si stabiliva tra i tassi agevolati e il tasso base di riferimento deliberato dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio la stessa proporzione vigente prima del 18 luglio 1974. Infine, l'altro ramo del Parlamento ha introdotto, dopo l'articolo 9, un nuovo articolo 10, che modifica la lettera B) dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, in tema di agevolazioni tributarie alla cooperazione.

Il relatore infine, nel rilevare che il provvedimento ha una portata limitata e non risolve radicalmente i problemi del settore delle imprese medio-piccole, esprime tuttavia una valutazione globalmente favorevole e ne raccomanda una approvazione sollecita.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Marangoni, pur preannunciando il voto contrario del Gruppo comunista in considerazione della portata limitata del disegno di legge, sottolinea che esso va co-

munque valutato non negativamente in quanto si pone come un primo passo lungo quella linea di incentivazione al settore dell'artigianato e delle imprese medio-piccole che rappresenta una delle indicazioni di politica economica sostenute dai comunisti con maggiore costanza.

Il senatore Bergamasco, pur esprimendo preferenza per il testo licenziato dal Senato, preannuncia voto favorevole.

Il senatore Tambroni Armaroli, ricollegandosi all'ordine di argomentazioni già svolte nel corso del precedente esame in Commissione, sottolinea i limitati benefici del provvedimento, soprattutto per quanto riguarda il settore dell'artigianato dove l'Artigiancassa, all'attuale livello dei tassi di interesse, non ha alcuna possibilità di risconto presso le aziende di credito. Nel preannunciare comunque voto favorevole, esprime il vivo auspicio che il Governo voglia al più presto tornare su tale materia con provvedimenti ben più significativi ed incisivi.

Il senatore Borsari, dal canto suo, invita il Ministro a fornire più precisi chiarimenti sui benefici effettivi che le norme in discussione potranno realisticamente arrecare ai settori interessati e sulle linee d'azione che il Governo intende perseguire in questa materia, dal momento che gli effetti della recessione in atto sono particolarmente gravi per l'artigianato e le industrie medio-piccole.

Il senatore Pazienza, pur constatando positivamente che l'altro ramo del Parlamento ha modificato il primo comma dell'articolo 1, secondo la proposta a suo tempo avanzata in sede di esame presso il Senato dal Gruppo del MSI-Destra nazionale, afferma di dover ribadire un giudizio sostanzialmente negativo sul provvedimento in considerazione della sua limitatissima portata e preannuncia voto contrario.

Intervengono quindi i senatori Buzio e De Carolis, entrambi favorevoli: il secondo, in particolare, rileva con soddisfazione che l'altro ramo del Parlamento ha accolto l'indicazione di una piena utilizzazione dei fondi disponibili sulla legge n. 623 del 1959 attraverso una revisione del meccanismo di riserva di cui all'articolo 6, lettera A).

Agli intervenuti replicano il relatore De Ponti ed il sottosegretario al tesoro Fabbri.

Il primo, nel confermare un giudizio globalmente positivo sul disegno di legge, pur con le limitazioni già espresse, invita il Governo ad affrontare sollecitamente una revisione organica di tutto il comparto del credito agevolato. Il secondo, richiamate le ben note difficoltà di bilancio per il reperimento di nuove disponibilità finanziarie, osserva — rispondendo in particolare al senatore Tambroni Armaroli — che il problema dell'aumento del fondo di dotazione dell'Artigiancassa è stato affrontato tenendo anche presenti le iniziative già varate in tale settore da alcune Regioni. Fa altresì presente che è in via di ultimazione un nuovo testo, che riordina tutta la materia delle agevolazioni.

Per quanto riguarda il problema del livello dei tassi di interesse, il sottosegretario Fabbri rileva che al Tesoro è sembrato opportuno insistere per un ritorno al testo originario, sia in considerazione del fatto che il Parlamento aveva di recente già deliberato sulla materia e quindi un'ulteriore innovazione in tempi brevissimi appariva ingiustificata, sia alla luce dell'obiettivo fluidità della materia per cui sembra più opportuno in questo momento non agganciare i meccanismi operativi dei finanziamenti agevolati a tassi fissi.

Prende quindi la parola il ministro Donat Cattin.

Egli esordisce augurandosi che quello in discussione sia l'ultimo provvedimento disorganico in materia di incentivi, poichè il problema dev'essere affrontato e risolto nel quadro delle indicazioni contenute nel disegno di legge di carattere generale presentato dal Governo fin dal marzo 1974. Per quanto riguarda lo stato di attuazione dei finanziamenti alla piccola e media industria (legge n. 623 del 1959), il Ministro precisa che fra le domande in giacenza non ve n'è alcuna che riguardi aziende operanti nel Mezzogiorno. A suo giudizio comunque sarebbe stato meglio fissare un termine più lungo per la presentazione delle domande, al fine di consentire ad un maggior numero di aziende di attingere ai nuovi mezzi disponibili. Si au-

gura altresì che gli ulteriori stanziamenti previsti dal secondo comma dell'articolo 1 non vadano a creare, in sede di amministrazione della legge, nuove sacche di residui passivi, come purtroppo già è avvenuto per il passato.

Osservato che gli sono ben presenti i problemi dell'artigianato, il Ministro assicura che la futura azione di sostegno al commercio da parte dello Stato si concentrerà su iniziative di grande respiro, evitando di disperdersi in una inutile alluvione di piccoli finanziamenti, spesso concessi sulla base di criteri puramente assistenziali o clientelari.

Conclude auspicando che tutta la materia possa essere al più presto rivista alla luce di una più ampia disponibilità finanziaria, nella convinzione che la situazione recessiva in atto deve essere affrontata attraverso un vigoroso rilancio produttivo.

Infine — con il voto contrario dei senatori del Gruppo comunista e del senatore Pazienza — sono approvati gli emendamenti introdotti dall'altro ramo del Parlamento nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

#### IN SEDE REFERENTE

**« Aumento dell'aliquota IVA per gli animali vivi della specie bovina » (1803).**

(Esame e rinvio).

Svolge la relazione il senatore Segnana. Egli ricorda che in sede di conversione del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, recante maggiorazioni di aliquote in materia di imposizione indiretta, il Governo si impegnò a rivedere sollecitamente il regime dell'IVA per il bestiame bovino vivo. Con il disegno di legge in esame l'aliquota IVA per la cessione e le importazioni di animali vivi della specie bovina viene elevata dal 6 al 18 per cento; il bestiame destinato alla riproduzione è invece escluso dall'aumento dell'aliquota.

Il relatore conclude esprimendo parere nettamente favorevole al disegno di legge che, ricorda, secondo le intese intervenute nella conferenza dei Capi Gruppo, dovrebbe essere posto all'ordine del giorno dell'Assem-

blea alla ripresa dei lavori dopo le festività natalizie.

Il senatore Borsari suggerisce un rinvio, allo scopo di esaminare la questione dell'IVA sui bovini vivi nell'ambito di una revisione generale di tutto il regime impositivo indiretto per l'agricoltura: revisione per la quale il Governo si esprime a suo tempo in termini favorevoli. Dopo un intervento del senatore Patrini, che richiama i termini dell'intesa intervenuta fra i Capi Gruppo, il senatore Poerio propone che la Commissione faccia gli opportuni passi affinché il seguito dell'esame avvenga congiuntamente alla Commissione agricoltura.

Sulla proposta si apre un dibattito: intervengono il presidente Segnana ed i senatori Paziienza, Zugno, De Ponti, Borsari, Mazzei ed il sottosegretario Pandolfi.

Il presidente Segnana, nel confermare in via di principio la competenza primaria della Commissione, ricorda che il parere della Commissione agricoltura è già stato formulato questa mattina in seduta plenaria. Egli comunque propone di rinviare l'esame alla prossima seduta dopo le festività natalizie.

Il senatore Paziienza, sottolineata anche egli la competenza primaria della Commissione, insiste perché si proceda immediatamente nell'esame di merito.

Anche il senatore Zugno esprime avviso nettamente contrario alla proposta del senatore Poerio, ricordando il consenso unanime espresso su tale problema da tutti i Gruppi parlamentari in sede di conversione del citato decreto-legge n. 254. Anch'egli quindi propone che si passi all'esame di merito, evitando rinvii che egli giudica puramente dilatori.

Il senatore De Ponti, nel ricordare che i termini reali del problema sono di politica economica più che strettamente fiscali, si associa alla proposta del Presidente per un rinvio del seguito dell'esame a dopo le festività.

Il sottosegretario Pandolfi dichiara la piena disponibilità del Governo a dar conto in qualsiasi momento circa i propri intendimenti in materia di revisione generale del regime impositivo indiretto in agricoltura:

in tale quadro comunque l'Esecutivo giudica favorevolmente il provvedimento all'esame.

Il senatore Borsari, nel riconfermare che il Gruppo comunista resta favorevole ad una parificazione generale delle aliquote, rileva che la questione di competenza va affrontata in un'ottica squisitamente politica e non formalistica.

Il senatore Mazzei infine, nell'esprimere la propria contrarietà ad un esame congiunto con la Commissione agricoltura, dichiara che il sostanziale consenso emerso sul provvedimento anche nel dibattito odierno, dovrebbe permettere di procedere sollecitamente all'esame di merito.

Il presidente Segnana, preso atto degli orientamenti emersi, rinvia alla prossima seduta il seguito dell'esame.

*La seduta termina alle ore 17,55.*

## ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1974

*Presidenza della Vice presidente  
FALCUCCI Franca*

*La seduta ha inizio alle ore 12.*

### ELEZIONE DEL PRESIDENTE

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente: risulta eletto il senatore Cifarelli.

### QUESTIONE DI COMPETENZA PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 1718

Su proposta del senatore Ermini, cui si associa il senatore Dinaro, la Commissione delibera di chiedere che il disegno di legge n. 1718, recante disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente, deferito in via primaria alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, e, per il parere, alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup>, venga assegnato in sede consultiva anche alla Commissione Istruzione, per le implica-

zioni riguardanti le istituzioni culturali nazionali.

**SUL PROGETTO DI MODIFICAZIONI AI PROGRAMMI DI INSEGNAMENTO NELLE SCUOLE SECONDARIE**

Il senatore Piovano, alla cui richiesta aderisce il senatore Dinaro, sottolinea l'esigenza che dal Ministro della pubblica istruzione vengano forniti documenti in merito al progetto di modificazioni dei programmi di insegnamento nelle scuole secondarie: il progetto infatti risulta già conosciuto al di fuori del Ministero della pubblica istruzione.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

**AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1974

*Presidenza del Presidente  
COLLESELLI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Felici.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,40.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente, sciogliendo la riserva formulata nella seduta precedente, informa di aver preso contatto con il Presidente della Commissione agricoltura della Camera dei deputati, in relazione al problema dei disegni di legge concernenti modifiche alle norme sull'affitto dei fondi rustici e fa presente che il disegno di legge di iniziativa del deputato Truzzi, per il quale la Commissione agricoltura della Camera era in attesa del trasferimento alla sede legislativa (come già richiesto nella precedente settimana), potrà essere posto all'ordine del giorno in una delle prime sedute dopo le ferie natalizie. Da ciò risulta che l'iter dello stesso disegno di legge non dovrà subire i paventati ritardi. Informa altresì che le indicazioni fornite, suo tramite, dalla Commissione agricoltura del Senato, sul problema della durata del contratto di affitto, saranno tenute in conside-

razione in occasione della discussione dello stesso disegno di legge.

Il senatore Del Pace fa presente che quanto comunicato dal Presidente non appare sufficiente a dissipare le preoccupazioni formulate dai senatori comunisti.

Il senatore Cipolla, pur prendendo atto di quanto comunicato in merito al recepimento del problema della durata dei contratti, ritiene che non sussistano garanzie per una sollecita conclusione dell'iter del disegno di legge. Premesso che già in precedenza risultavano iscritti all'ordine del giorno della Commissione agricoltura del Senato due disegni di legge sullo specifico argomento, rinnova le riserve in merito alla sopravvenuta iniziativa legislativa del Presidente della Commissione agricoltura della Camera e, dopo aver sottolineato che il ritardo nell'approvazione di norme rese necessarie da una sentenza della Corte costituzionale pone un grave problema di responsabilità politica, si riserva, a nome del suo Gruppo, specifiche iniziative sul piano regolamentare per dare corso all'esame dei disegni di legge presentati al Senato.

Il sottosegretario Felici, dopo aver confermato le informazioni fornite dal Presidente, contesta che vi sia alcuna intenzione di ritardare la definizione dei problemi relativi all'affitto dei fondi rustici e conferma altresì l'impegno del Governo ad assecondare il sollecito iter delle relative iniziative legislative.

Il Presidente, in relazione alle intese intercorse durante la seduta del 12 dicembre, informa che il Ministro dell'agricoltura sarà disponibile per comunicazioni alla Commissione, sul problema della fissazione dei prezzi agricoli in sede comunitaria, per venerdì 10 gennaio alle ore 16,30 e che, in vista di tale riunione, farà pervenire ai componenti della Commissione le proposte oggetto di esame in sede comunitaria.

Avverte altresì che, a causa di una indisposizione, il senatore De Marzi non potrà partecipare alla prevista riunione della Sottocommissione sullo stesso problema dei prezzi agricoli comunitari.

Il senatore Rossi Doria rileva che la prevista riunione del 10 gennaio avrà luogo

nell'imminenza delle decisioni in sede comunitaria. Al fine quindi di una maggiore utilità dei lavori, propone che, sulla base della documentazione che il Ministro vorrà tempestivamente fornire, ciascuna parte politica formuli e faccia conoscere per iscritto, preventivamente, le proprie osservazioni e proposte, che potranno poi formare oggetto di confronto e di discussione dopo le comunicazioni del Ministro.

Il senatore Cipolla, data l'assenza del senatore De Marzi e considerata la proposta del senatore Rossi Doria, concorda sull'opportunità di rinviare la prevista riunione della Sottocommissione. Rileva peraltro che sul problema dei prezzi agricoli la Commissione non dovrà soltanto limitarsi ad esprimere al Ministro dell'agricoltura un generico parere, ma dovrà precisare, con modalità opportune, il punto di vista del Parlamento italiano.

Il senatore Cifarelli, dopo aver rilevato che il calendario delle riunioni a Bruxelles consentirà di approfondire i problemi dei prezzi agricoli anche successivamente al 10 gennaio, fa presente che nelle precedenti decisioni le valutazioni della Commissione agricoltura del Senato sono risultate efficaci per consentire al Ministro dell'agricoltura un più proficuo impegno a tutela degli interessi dell'agricoltura italiana. Pone inoltre a disposizione della Commissione alcuni documenti concernenti la fissazione dei prezzi agricoli comunitari.

Il Presidente ritiene appropriata la proposta del senatore Rossi Doria ed invita i rappresentanti dei vari Gruppi politici a predisporre le loro osservazioni e proposte. Si riserva di definire le modalità procedurali allo scopo di esprimere gli orientamenti della Commissione sui problemi che verranno esaminati nel corso della seduta del 10 gennaio.

#### IN SEDE CONSULTIVA

##### « Aumento dell'aliquota IVA per gli animali vivi della specie bovina » (1803).

(Parere alla 6ª Commissione).

Il senatore Buccini, designato estensore del parere, illustra il disegno di legge, che

costituisce l'adempimento dell'impegno, assunto dal Governo in occasione della conversione del decreto-legge 6 luglio 1974, numero 254, di riprendere in considerazione con specifico provvedimento il problema dell'estensione dell'IVA al 18 per cento al bestiame bovino vivo. Dopo aver ricordato la posizione assunta dai Gruppi di maggioranza in quella occasione e l'approfondimento del problema da parte della Commissione agricoltura, fa presente che il proposto adeguamento colma una lacuna nelle norme in vigore in base alla quale gli importatori di bestiame hanno potuto conseguire lucri valutati in circa 32 miliardi. Chiede quindi che la Commissione si pronunci per un parere favorevole al disegno di legge e per una raccomandazione alla Commissione di merito per la più sollecita approvazione di esso. Prospetta altresì l'opportunità di proporre alla Commissione di merito il ripristino della norma già approvata dal Senato e disattesa dalla Camera dei deputati, anche per quanto concerne la riduzione dell'aliquota, per l'importazione di animali destinati alla riproduzione, a favore dei soli coltivatori diretti e loro associazioni o cooperative.

Il senatore Del Pace conferma la posizione assunta dai comunisti sul problema dell'IVA per i prodotti zootecnici ed osserva che i fatti hanno confermato che l'aliquota del 18 per cento sulle carni, pari a quella prevista per prodotti di lusso, non ha assicurato maggiori introiti all'Erario, mentre le discriminazioni concernenti il bestiame vivo hanno dato luogo, a seguito di una decisione non accettata dai comunisti, ad indebite rendite fiscali a favore di commercianti e importatori. Ricordando le difficoltà e gli oneri anche indebiti che l'IVA sui prodotti agricoli fa ricadere sui contadini, sostiene la necessità di una revisione di tale imposta, in modo che sia esclusa per i prodotti venduti dai contadini e che ne sia previsto il rimborso ogni tre mesi per gli importi relativi ai prodotti da essi acquistati. Rilevata l'opportunità che tale proposta sia tenuta presente in sede di revisione del sistema dell'IVA, dichiara che, in via subordinata, la sua parte politica concorda sulla necessità di parificare le aliquote per le carni macellate e per il bestiame vivo, ma sostiene l'opportu-

nità di una riduzione dell'aliquota per lo meno al 12 per cento.

Il senatore Mazzoli, premesso che il Governo ha rispettato l'impegno assunto, a nome dei senatori democristiani si pronuncia per un parere favorevole all'approvazione del disegno di legge ed osserva che l'approfondimento di alcuni temi non deve costituire ostacolo alla sollecita approvazione delle norme proposte.

Il senatore Balbo si pronuncia in senso favorevole, come già risulta dalla posizione assunta a suo tempo dai liberali sullo specifico problema. Richiama l'attenzione sulla necessità di assicurare che le deroghe previste per gli animali da riproduzione non diano luogo a possibilità di abusi o di irregolarità.

Il senatore Pistolese protesta per il fatto che il Governo, di fronte ad un problema su cui vi era stata unanime presa di posizione da parte di tutti i Gruppi del Senato, non abbia ritenuto di emanare uno specifico decreto-legge, ricorrendo ad un disegno di legge che avrà necessariamente un *iter* piuttosto lungo. Fa presente che il ritardo provoca gravi inconvenienti, ricordando che in un solo giorno del mese di agosto sono transitati per i valichi di frontiera ben 4.700 autotreni che trasportavano bovini vivi.

Il senatore Pistolese sostiene che nel parere alla 6<sup>a</sup> Commissione dovrà essere richiamata la norma già approvata dal Senato e prospetta la possibilità che il disegno di legge sia affidato all'esame congiunto delle Commissioni finanze e agricoltura.

Il senatore Buccini, prendendo atto di quanto emerso nei vari interventi, illustra uno schema di parere (sul quale la Commissione, a maggioranza, concorda), in senso favorevole, con osservazioni, sul disegno di legge n. 1803.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Finanziamento della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, recante norme per lo sviluppo della montagna** » (1586), d'iniziativa dei senatori Artioli ed altri;

« **Finanziamento delle Comunità montane istituite con legge 3 dicembre 1971, n. 1102** » (1692), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri;

« **Provvedimenti straordinari a favore della montagna** » (1800), d'iniziativa dei senatori Buccini ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente comunica che la Commissione bilancio e programmazione, modificando il proprio precedente parere, si è pronunciata in senso favorevole all'ulteriore corso dei disegni di legge, a condizione che la spesa per l'esercizio 1975 sia contenuta nel limite di 40 miliardi, in relazione alla somma accantonata nel fondo globale del Ministero del tesoro per tale esercizio. Avverte quindi che la Sottocommissione, istituita nella seduta del 13 dicembre, potrà dar corso — anche in considerazione di tale parere — alla stesura di un testo unificato dei tre disegni di legge.

Il senatore Mazzoli, relatore alla Commissione, propone che la Sottocommissione sia convocata alla ripresa dei lavori dopo le ferie natalizie. Invita peraltro il Governo a voler precisare quali siano gli orientamenti in merito all'ulteriore finanziamento delle provvidenze per la montagna per gli esercizi successivi al 1975.

Il senatore Del Pace, ricordando anche alcune assicurazioni fornite dal Ministro del tesoro, ribadisce l'esigenza di un finanziamento adeguato e prolungato nel tempo per consentire la realizzazione degli interventi a favore della montagna. Si associa quindi alla richiesta di specifiche assicurazioni da parte del Governo, sottolineando le richieste di uno stanziamento pluriennale per almeno 100 miliardi ed osservando che, rispetto alle disponibilità precedenti e tenuto conto dell'aumento dei prezzi, la somma di 40 miliardi comporta una notevole decurtazione delle effettive possibilità di intervento.

Il sottosegretario Felici, preso atto delle richieste in merito agli orientamenti del Governo, si riserva di fornire le opportune informazioni.

Il Presidente, confermata la necessità di assicurare la continuità nell'attività delle Comunità montane, si riserva di convocare la Sottocommissione alla ripresa dei lavori parlamentari.

*La seduta termina alle ore 11,20.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1974

*Presidenza del Presidente*

CATELLANI

*Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat-Cattin.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,10.*

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO SU TALUNI PROBLEMI DEL SUO DICASTERO**

Il presidente Catellani rivolge un cordiale saluto al ministro Donat-Cattin, cui assicura il pieno impegno di collaborazione della Commissione; espresso il più vivo compiacimento per l'immediata adesione del Ministro all'invito della Commissione, avverte che nell'odierna seduta, a causa delle votazioni che tra breve si svolgeranno in Assemblea, non potrà aver luogo il previsto dibattito sulle dichiarazioni del rappresentante del Governo; tale dibattito avrà luogo quanto prima, in apposita seduta.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato esordisce quindi indicando nella caduta della produzione e del lavoro il primo problema che si è drammaticamente posto al suo Dicastero; dopo aver precisato che il Paese ha realizzato una notevole economia di petrolio nel 1974, pagando peraltro un pesantissimo prezzo in termini di diminuzione della produzione industriale e quindi del lavoro e dopo aver ricordato che i processi inflazionistici e recessivi attualmente in atto sono la risultante, comunque ritardata di due anni, di quell'espansione economica e di quella contenuta inflazione, di cui il nostro Paese ha goduto in conseguenza dello sganciamento dal cosiddetto serpente monetario, afferma che nel settore industriale (dove, per una concomitanza di circostanze negative, si sta facendo strada una certa sfiducia ed una notevole recessione negli investimenti) è tuttavia ancora possibile intervenire proficuamente con adeguati stru-

menti di sostegno economico, i quali peraltro non dovranno coinvolgere gli enti a partecipazione statale, troppo spesso finora chiamati al capezzale di moribonde aziende private; inoltre la ripresa dovrà avere carattere globale ed i rimedi non dovranno in alcun caso avere carattere antieconomico o disorganico. È indispensabile che la collettività, la quale in recenti occasioni non ha mancato di sobbarcarsi a gravi sacrifici per sostenere il settore del risparmio, estenda la sua solidarietà anche ai settori industriali, i cui addetti versano attualmente in stato di grave disagio.

Passando a trattare della produzione energetica, il Ministro rileva che il problema petrolifero non è più quantitativo, perchè il greggio è abbondante ovunque ed anzi l'offerta supera la domanda. Le nostre importazioni di greggio nel 1974, per converso, sono inferiori di circa il 7 per cento a quelle del 1973; non è improbabile che anche nel prossimo mese di gennaio la tendenza alla diminuzione delle importazioni di greggio e delle lavorazioni presso le raffinerie perduri inalterata. Pertanto il fabbisogno energetico dell'inverno in corso (date le notevoli giacenze di benzine e di gasolio) potrebbe considerarsi coperto e così pure è presumibile avvenga per l'olio combustibile; per quest'ultimo, però, se il problema dell'adeguamento del prezzo interno a quello internazionale non trovasse immediata soluzione, si potrebbero verificare inconvenienti nella regolarità degli approvvigionamenti; da alcuni mesi l'Enel sta procedendo ad acquisti di olio combustibile sul mercato estero per fronteggiare le esigenze immediate e guardare con minori preoccupazioni al futuro — almeno per il primo semestre del prossimo anno — con una certa tranquillità. Il risultato peraltro ha costituito un notevole aggravio finanziario dell'Enel, che è stato costretto ad acquistare a prezzi superiori a quelli stabiliti dal CIP; il ministro Donat-Cattin in proposito dichiara che occorre rivedere la parte essenziale del piano petrolifero (cioè quella previsionale) secondo criteri tecnici ben precisi; a suo avviso, e secondo gli esperti del settore, tanto gli acquisti del greggio quanto la raffinazione di esso vanno portati

a livelli ottimali, pienamente rispondenti ai modelli di consumo interno: le economie che sarà possibile ricavare da tale perfezionamento, potranno essere nell'ordine del 10-20 per cento; inoltre la lotta contro gli sprechi nel campo dei consumi petroliferi potrà avvalersi anche di recenti esperienze di tecnologia avanzata.

In ordine poi alle centrali nucleari, il rappresentante del Governo, ricordato che negli impegni comunitari è previsto che l'Italia costruisca entro il 1985 20 centrali nucleari per un costo complessivo di circa 6.000 miliardi, sostiene che per giungere a realizzare tale programma è indispensabile un piano petrolifero inquadrato in un più vasto piano energetico, che preveda una spesa iniziale di almeno 300 miliardi per dare l'avvio ai prototipi; tale piano energetico dovrà essere negoziato con le forze di lavoro e con gli imprenditori delle industrie petrolifere ed elettromeccaniche ed essere sottoposto al Parlamento.

Successivamente il Ministro si sofferma sul problema delle tariffe elettriche annunciando di avere, nella giornata di ieri, raggiunto un'ipotesi di accordo con le organizzazioni sindacali, in virtù del quale circa 7 milioni di utenti andranno esenti dagli aumenti tariffari mentre circa 12 milioni di utenti su 16 godranno di qualche miglioramento rispetto alla situazione attuale; aggiunge che è prevista una recessione dei consumi più alti, recessione che, peraltro, potrà contribuire a ridurre le importazioni di olio combustibile, senza peraltro incidere negativamente, almeno in misura rilevante, sui settori produttivi.

In ordine all'Enel, il ministro Donat-Cattin informa che è intenzione del Governo dare quanto prima un'organizzazione unitaria al settore energetico: al riguardo sottolinea l'esigenza che un'unica azienda di Stato abbia la competenza esclusiva in materia di approvvigionamento di olio, di carbone, di combustibile nucleare e di sfruttamento delle acque, mentre un'altra azienda deve attendere alla produzione elettrica. Aggiunge che appare inconcepibile, in tempi di rapidissima evoluzione e di repentino mutamento tecnologico ed economico, che la revisione del sistema tariffario abbia luogo

ogni 15 anni e non ogni due, o meglio ogni anno. Sostenuta poi la necessità di risolvere quanto prima il problema di assicurare allo Stato personale qualificato dirigente a livello operativo, il rappresentante del Governo afferma che la responsabilità statale non aumenterà mai se contestualmente non aumenteranno le sue capacità di concreto intervento.

Parlando poi del CNEN — e in genere degli istituti di ricerca nucleare — il Ministro lamenta che l'attuale sistema dia segni di scarsa efficienza, di dispersione o di incongrua destinazione delle risorse, di frammentarietà e di antieconomicità delle procedure.

In tema di impianti termoelettrici, il Ministro dell'industria auspica che quanto prima le Regioni, in luogo del potere di veto, esercitino la facoltà di proporre soluzioni alternative; altrimenti sarà indispensabile, nei deprecabili casi nei quali l'accordo non sia intervenuto, lasciare al CIPE la responsabilità delle decisioni, ai termini dell'articolo 2 della legge 18 dicembre 1973, n. 880.

Infine il Ministro informa la Commissione che nel settore delle assicurazioni sulle auto, l'orientamento governativo è di non concedere alle aziende assicuratrici aumenti che vadano al di là della soppressione dello sconto, anche in considerazione di numerose sentenze della magistratura amministrativa.

Il presidente Catellani avverte che in Assemblea stanno per avere inizio alcune votazioni: il seguito del dibattito è pertanto rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 18,35.*

## LAVORO (11<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1974

*Presidenza del Presidente  
POZZAR*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza dell'ENPAS, il presidente dott. Claudio Cruciani e il direttore generale prof. Gaetano Rascio.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

**INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI LIQUIDAZIONE DEI TRATTAMENTI PENSIONISTICI: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELL'ENPAS.**

Vengono introdotti i rappresentanti dell'ENPAS ai quali il presidente Pozzar rivolge cordiali parole di saluto, ricordando che attraverso la loro audizione la Commissione intende acquisire notizie relative ai tempi e ai modi delle liquidazioni delle indennità di buonuscita ai dipendenti statali.

Prende quindi la parola il presidente dell'ENPAS, dott. Claudio Cruciani, il quale, espresso il proprio compiacimento per l'iniziativa della Commissione, afferma che i ritardi che si riscontrano nell'erogazione delle buonuscite dipendono soprattutto da fattori esterni all'ente, al quale, purtroppo, vengono imputate disfunzioni allo stesso non attribuibili.

In primo luogo, ha influito notevolmente sulla complessità e sulla mole del lavoro da svolgere l'accavallarsi della produzione legislativa (oltre che amministrativa e giurisdizionale) che ha stabilito nuove condizioni e benefici per il collocamento a riposo. Soprattutto, però, i ritardi dipendono da carenze imputabili alle Amministrazioni statali che trasmettono all'ENPAS le relative pratiche.

Infatti, solo il 18 per cento delle pratiche viene impostato dalle Amministrazioni statali un mese prima del collocamento a riposo del dipendente; il 24 per cento nei tre mesi successivi; le altre, infine, sono impostate anche con ritardi superiori all'anno. Il 90 per cento dei progetti di liquidazione indicati non è poi attendibile. In particolare, le pratiche risultano mancanti di documenti e di elementi indispensabili alla loro definizione o sono viziate da errate indicazioni. Da ciò la necessità di rinviare le pratiche stesse alle amministrazioni competenti.

Riguardo ai tempi di espletamento, il dottor Cruciani comunica che la definizione delle prime liquidazioni della buonuscita avviene entro il termine massimo di 60 giorni dalla data di completamento della documentazione, mentre per le riliquidazioni si è venuto a creare un consistente arretrato a causa del

mande. L'ente ha però provveduto a riorganizzare i suoi uffici e può assicurare la definizione di queste ultime pratiche entro un tempo massimo di cinque mesi dal completamento della documentazione.

Nell'informare che l'ENPAS tratta mediamente al mese 23.810 pratiche, sottolinea le difficoltà cui danno luogo quelle concernenti le riliquidazioni, al punto che alcune sono state assoggettate a riliquidazione anche per la settima volta.

Il dottor Cruciani si sofferma quindi sui problemi finanziari dell'ente: le erogazioni, che ammontavano a 19 miliardi nel 1965, hanno raggiunto i 250 miliardi nel 1974 e ciò in dipendenza dell'aumento del numero dei beneficiari nonché dei livelli retributivi.

Per migliorare la situazione e dare maggiore snellezza alle procedure è essenziale, ad avviso del Presidente dell'ENPAS, una più efficiente collaborazione da parte delle amministrazioni statali. L'ente ha comunque assunto iniziative che dovrebbero portare a positivi risultati: in particolare, è stata preparata una nuova modulistica per le prestazioni previdenziali, mentre, con la collaborazione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione, è stata realizzata la « scheda personale » del lavoratore prevista dall'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 29 dicembre 1973. Si sta cioè tentando di attuare un'anagrafe dei dipendenti onde permettere liquidazioni molto più sollecite.

Il presidente Pozzar dichiara aperto il dibattito.

Il senatore Deriu, rilevato che prima dell'approvazione delle ultime leggi che hanno agevolato il pensionamento non risultava che l'ENPAS fosse maggiormente pronto nell'erogare le buonuscite, si domanda perchè mai l'ente non abbia compiuto i necessari passi presso le amministrazioni statali al fine di evitare che le pratiche pervengano già « vecchie ». Alcune disfunzioni sembrano poi difficilmente spiegabili: ad esempio non si capisce perchè l'interessato non venga informato dell'incompletezza della sua domanda e perchè certe pratiche si fermino nel Servizio di ragioneria dopo la liquidazione. Al riguardo potrebbe sorgere il dub-

bio che i ritardi derivino dall'esistenza di deficienze di cassa.

Il senatore Deriu gradirebbe infine avere delle informazioni sulle procedure meccanizzate in atto presso l'ENPAS.

Il senatore Varaldo domanda se le difficoltà finanziarie siano coincise con l'esodo dei superburocrati e se alcuni ministeri siano più solleciti degli altri nel trasmettere le pratiche.

Il senatore Giovannetti, premessa l'esigenza di allargare il campo dell'indagine al settore del pubblico impiego — anche sulla scorta delle dichiarazioni fatte dal dottor Cruciani a proposito dell'inefficienza della pubblica Amministrazione — fa presente che nelle aziende private la liquidazione viene erogata praticamente all'atto della cessazione dell'attività lavorativa.

Il senatore Azimonti, ribadita la necessità di estendere l'indagine al settore pubblico, chiede se le carenze denunciate nell'ambito dell'Amministrazione dello Stato potrebbero essere risolte attraverso provvedimenti legislativi.

Il senatore De Sanctis vorrebbe conoscere l'incidenza delle spese di gestione ed avere chiarimenti sulla struttura organizzativa e burocratica dell'Ente.

Il senatore Ferralasco — che ritiene anch'egli indispensabile un ampliamento del campo dell'indagine — domanda se è possibile utilizzare l'anagrafe istituita per i servizi assistenziali anche per l'espletamento delle pratiche di pertinenza della gestione previdenziale. Forse tale utilizzazione potrebbe servire a ridurre gli inconvenienti lamentati.

Il senatore Manente Comunale rivolge specifici quesiti: se sia sufficiente un'anagrafe dei lavoratori a risolvere i problemi; quali sono le strutture dell'ENPAS; perchè si registrano ritardi anche nell'erogazione dei mutui e quale è lo stato delle pratiche concernenti case di riposo gestite dall'ente.

Al senatore Ziccardi preme sapere che effetto abbiano le raccomandazioni e, soprattutto, se esse incidono nel senso di non far rispettare l'ordine cronologico nella definizione delle pratiche.

Il presidente Pozzar chiede delucidazioni sull'iter delle pratiche dopo la liquidazione; se la presentazione delle domande un mese prima della data del collocamento a riposo abbia recato dei vantaggi, e qual è il numero dei dipendenti impegnati nella trattazione delle buonuscite.

Il Presidente sospende la seduta per concedere ai rappresentanti dell'ente un'opportuna pausa prima di rispondere alle varie domande.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,20, viene ripresa alle ore 11,30).*

Il dottor Cruciani delinea anzitutto un quadro d'insieme dell'attività istituzionale dell'ENPAS. All'assistenza sanitaria (circa l'82 per cento degli interessati ha optato per l'assistenza diretta) provvede un'organizzazione periferica provinciale che impiega 3.669 dipendenti e 6.506 unità sanitarie legate con forme contrattuali o di collaborazione. L'assistenza diretta non opera in alcune province (Venezia, Ravenna, Piacenza, Bolzano e Vicenza) perchè i locali Ordini dei medici si sono rifiutati di applicare la convenzione stipulata con l'ENPAS e l'ENPDEP.

Per quanto riguarda la gestione previdenziale, il dottor Cruciani si sofferma anzitutto sull'assistenza sociale (climatica, scolastica, casa di riposo) e creditizia (prestiti ai dipendenti al tasso del 4,50 per cento d'interesse), facendo presente che l'ente può destinare a queste attività solo i residui attivi del bilancio di previdenza. Ciò comporta notevoli difficoltà perchè l'assistenza in questione non si presta a forme di erogazione saltuaria, data l'esigenza di predisporre strutture permanenti. I mutui, comunque, vengono concessi nell'arco di quattro mesi e gli eventuali tempi superiori dipendono, appunto, dalla necessità di rispettare i limiti delle disponibilità di bilancio.

Riguardo poi alle liquidazioni delle buonuscite, il dottor Cruciani comunica che 150 dipendenti della Direzione generale sono addetti a tale compito (la Direzione generale comprende 1.047 dipendenti amministrativi e 75 sanitari). Esclude poi che le pratiche si

fermino nel Servizio di ragioneria, dal quale anzi sono espletate nel giro di una quindicina di giorni. Afferma quindi che le raccomandazioni, proprio a causa del loro elevato numero, finiscono per non avere peso, sicchè l'ordine cronologico è, di fatto, l'unico che viene seguito.

Il Presidente dell'ENPAS fa successivamente notare che le carenze della pubblica Amministrazione sono state evidenziate dall'ente stesso a mezzo della stampa, rendendo altresì noto che il Ministero della pubblica istruzione è il più sollecito nella trasmissione di alcune pratiche. Allo stesso dicastero, nel contempo, sono attribuibili i maggiori ritardi nella comunicazione di altre domande.

L'oratore afferma a questo punto che gli anticipati collocamenti a riposo, con i benefici di legge, hanno prodotto mutamenti finanziari nella gestione, che è passata da un regime di attività ad un regime di passività. L'operazione superburocrati è costata allo Stato 50 miliardi aggiuntivi ed altri 50 miliardi è costata all'ENPAS in termini tecnico-finanziari, cioè in virtù della maggiore concentrazione nel tempo dei pagamenti. Allo stato attuale, però, le riserve patrimoniali del fondo di previdenza non sono esaurite e l'ente non ha, fino a questo momento, richiesto anticipazioni bancarie. È da escludere pertanto che le indennità di buonuscita siano state liquidate in ritardo per mancanza di fondi.

Per quanto riguarda eventuali iniziative volte a migliorare la situazione, il dottor Ottaviani fa notare che se la raccolta dei dati fosse demandata ad un unico ente pubblico, erogatore anche dei trattamenti, i tempi di liquidazione potrebbero senz'altro essere ridotti. A parte ciò, rileva che certe deficienze organizzative degli istituti previdenziali sono difficilmente eliminabili con rapidità a motivo della scarsa autonomia di cui godono tali enti. È noto infatti che le delibere dei Consigli di amministrazione sono soggette ad autorizzazioni ministeriali, che vengono concesse anche a distanza di anni.

A parere del dottor Ottaviani, poi, un adeguato sistema elettronico servirebbe a snellire le procedure, ma soltanto, però, nella misura in cui le Amministrazioni statali trasmettano con sollecitudine ed esattezza i dati sui quali l'elaboratore dovrebbe lavorare.

Il Presidente dell'ENPAS conclude la sua replica rispondendo a due domande specifiche. Osserva che l'anagrafe esistente per il settore malattia potrebbe operare solo in parte anche per il settore previdenziale (per la non coincidenza degli assicurati alle due gestioni e per la mancanza di dati fondamentali relativi alle singole retribuzioni e contribuzioni). La gestione malattia è comunque esercitata con apprezzabili risultati per quanto concerne sia i tempi sia i costi medi *pro capite*, che risultano inferiori a quelli dell'INAM. L'oratore dichiara infine che i vantaggi della presentazione delle domande prima della data del collocamento a riposo dipendono direttamente dall'esattezza e dalla completezza dei dati trasmessi.

Il presidente Pozzar ringrazia gli intervenuti per l'apporto dato all'indagine della Commissione.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 8 gennaio 1975, alle ore 9,30, per proseguire l'indagine conoscitiva: saranno ascoltati il Presidente e il Direttore generale dell'INPS.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

#### COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

LUNEDÌ 16 DICEMBRE 1974

*Presidenza del Presidente  
CARRARO*

*La seduta ha inizio alle ore 16,30.*

La Commissione, riunita presso la Prefettura di Palermo, discute preliminarmente

sulle modalità di svolgimento del suo sopralluogo conoscitivo in Sicilia.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,40 di lunedì 16 dicembre 1974, è ripresa alle ore 18 di lunedì 16 dicembre 1974).*

La Commissione ascolta il dottor Carlo Alliney, procuratore generale presso la Corte di appello di Palermo, il dottor Carlo Ridola, procuratore generale presso la Corte di appello di Messina, il dottor Ugo Buscemi, procuratore generale presso la Corte di appello di Catania e l'onorevole Angelo Bonfiglio, Presidente del Governo regionale siciliano.

Nel corso delle diverse audizioni intervengono, per chiedere notizie o chiarimenti, i senatori Adamoli e De Carolis e i deputati Nicosia, Patriarca, Giuseppe Niccolai e La Torre.

Il Presidente Carraro sospende, quindi, la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa domani 17 dicembre 1974 alle ore 9.

*La seduta è sospesa alle ore 21,15.*

MARTEDÌ 17 DICEMBRE 1974

*Presidenza del Presidente  
CARRARO*

*(La seduta, sospesa alle ore 21,15 di lunedì 16 dicembre 1974, è ripresa alle ore 9 di martedì 17 dicembre 1974).*

La Commissione, proseguendo nel suo sopralluogo conoscitivo, ascolta il dottor Demetrio Forlenza, Procuratore generale presso la Corte di appello di Caltanissetta, il dottor Giovanni Pizzillo, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, lo onorevole Mario Fasino, Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, il dottor Giuseppe Lumia, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trapani, il dottor Giovanni La Manna, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento e il

dottor Gaetano Costa, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta.

Durante le diverse audizioni intervengono, per chiedere notizie o chiarimenti, i senatori Adamoli e De Carolis e i deputati Nicosia, La Torre, Mazzola, Terranova, Patriarca e Giuseppe Niccolai.

Il Presidente Carraro sospende, quindi, la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa alle ore 15,30.

*(La seduta è sospesa alle ore 13,15).*

*(La seduta, sospesa alle ore 13,15 di martedì 17 dicembre 1974, è ripresa alle ore 15,30 di martedì 17 dicembre 1974).*

La Commissione, proseguendo nel suo sopralluogo conoscitivo, ascolta il dottor Nestore Pedone, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, il dottor Domenico Signorino, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, il dottor Aldo Rizzo, Giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo, il dottor Mario Fratantonio, Giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo, il dottor Filippo Neri, Giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo, il dottor Giuseppe Russo, Giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo, il dottor Domenico Migliorini, questore di Palermo e il dottor Vincenzo Immordino, questore di Trapani.

La Commissione, inoltre, riprende l'audizione del dottor Giovanni Pizzillo, sospesa nella mattinata.

Durante le diverse audizioni intervengono, per chiedere notizie o chiarimenti, il Presidente Carraro, i senatori De Carolis e Lugnano e i deputati Terranova, Nicosia, Giuseppe Niccolai, Mazzola, La Torre, Patriarca, Meucci e Revelli.

Il Presidente Carraro sospende, quindi, la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa domani mercoledì 18 dicembre 1974 alle ore 9.

*(La seduta è sospesa alle ore 20,30 di martedì 17 dicembre 1974).*

MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 1974

*Presidenza del Presidente*  
CARRARO

*(La seduta, sospesa alle ore 20,30 di martedì 17 dicembre 1974, è ripresa alle ore 9,15 di mercoledì 18 dicembre 1974).*

La Commissione, proseguendo nel suo sopralluogo conoscitivo, ascolta il dottor Luigi Guerrasio, questore di Caltanissetta, il dottor Agostino Conigliaro, questore di Agrigento, il colonnello Salvatore Rovelli, comandante della legione dei Carabinieri di Palermo, il tenente colonnello Antonino Fazio, comandante del gruppo dei Carabinieri di Trapani, il tenente colonnello Giuseppe Montanaro, comandante del gruppo dei Carabinieri di Agrigento, il tenente colonnello Mario Sateriale, comandante del gruppo dei Carabinieri di Palermo, il maggiore Francesco Carbè, comandante del gruppo dei Carabinieri di Caltanissetta, il maggiore Giuseppe Russo, comandante del nucleo investigativo dei Carabinieri di Palermo e il commendatore Nino Gullo, rappresentante della CISNAL regionale.

Durante le diverse audizioni intervengono, per chiedere notizie o chiarimenti, il Presidente Carraro e i deputati La Torre, Terranova, Nicosia, Giuseppe Niccolai, Revelli e Meucci.

Il Presidente Carraro sospende, quindi, la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa alle ore 15,30.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,30 di mercoledì 18 dicembre 1974, è ripresa alle ore 16 di mercoledì 18 dicembre 1974).*

La Commissione, proseguendo nel suo sopralluogo conoscitivo, ascolta l'onorevole Epifanio La Porta, rappresentante della CGIL regionale, il signor Salvatore Monti e il signor Rosario Renna, rappresentanti della CISL regionale, il signor Pietro Leto, rappresentante della UIL regionale, il colonnello Mario Molinari, comandante della legione della Guardia di finanza di Palermo, il te-

nente colonnello Gaetano Candidori, comandante del nucleo regionale p. t. della Guardia di finanza di Palermo, il tenente colonnello Attilio Griffo, capo ufficio operazioni della legione della Guardia di finanza di Palermo, il tenente colonnello Antonio Corda del nucleo regionale p. t. della Guardia di finanza di Palermo, il tenente colonnello Salvatore Prestia del nucleo regionale p. t. della Guardia di finanza di Palermo, il capitano Girolamo Di Gregorio del nucleo regionale p. t. della Guardia di finanza di Palermo, il capitano Emanuele Basile, comandante del gruppo della Guardia di finanza di Palermo, il capitano Vittorio Latanza, comandante del gruppo della Guardia di finanza di Trapani, il capitano Giovanni Pilisi, comandante del gruppo della Guardia di finanza di Agrigento, il tenente Guglielmo Biancotto, comandante del gruppo della Guardia di finanza di Enna, il tenente Luigi Bassani, comandante del gruppo della Guardia di finanza di Caltanissetta, il signor Achille Ochetto, segretario regionale del PCI e l'onorevole Dino Grammatico del coordinamento regionale per la Sicilia del MSI - DN.

Durante le diverse audizioni intervengono, per chiedere notizie o chiarimenti, il Presidente Carraro, il senatore Lugnano e i deputati Nicosia, La Torre, Meucci, Terranova e Mazzola.

Il Presidente Carraro sospende, quindi, la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa domani giovedì 19 dicembre 1974 alle ore 9.

*(La seduta è sospesa alle ore 20,30 di mercoledì 18 dicembre 1974).*

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1974

*Presidenza del Presidente*  
CARRARO

*(La seduta, sospesa alle ore 20,30 di mercoledì 18 dicembre 1974, è ripresa alle ore 9,15 di giovedì 19 dicembre 1974).*

La Commissione, proseguendo nel suo sopralluogo conoscitivo, ascolta l'ingegnere

Nino Ciaravino, segretario regionale del PRI e l'onorevole Rosario Nicoletti, segretario regionale della DC.

Durante le audizioni intervengono, per chiedere notizie o chiarimenti, i deputati Nicocosa, La Torre e Revelli.

Al termine della audizione dell'onorevole Nicoletti, il Presidente Carraro toglie la seduta, avvertendo che la Commissione sarà convocata a domicilio.

*(La seduta termina alle ore 10,45 di giovedì 19 dicembre 1974).*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

**Commissione inquirente  
per i procedimenti d'accusa**

**(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)**

*Venerdì 20 dicembre 1974, ore 9*

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle  
Commissioni parlamentari alle ore 22,30*